

46.5.

La pratica dei concetti

1. Leggi attentamente il seguente brano e rispondi alle domande:

«Egli stesso [Anselmo] ricorda ancora una volta espressamente ciò che intende per prova. Non si tratta di una scienza svincolata dalla fede, di una scienza che dia alla fede un fondamento non tratto da essa stessa. Si tratta della *teologia*. Si tratta di provare, mediante la fede, la fede che già prima, anche senza la prova, stava salda in se medesima. E Anselmo intende espressamente l'una e l'altra cosa: la fede provata e la fede mediante la quale si prova, non come presupposizioni che potrebbero essere stabilite dall'uomo, ma come presupposizioni stabilite da Dio; quella come un *donare* di Dio, questa come un *illuminare* di Dio. [...] Il fatto che la prova di Anselmo sia sempre stata chiamata la prova "ontologica" dell'esistenza di Dio [...] manifesta una tale leggerezza di giudizio per la quale non vale la pena di spendere una parola in più».

K. Barth, "Filosofia e rivelazione", cit. da *Questioni di storiografia filosofica*, vol. I, cit., pp. 559-560.

- Da cosa dipende, secondo l'autore, la distinzione tra «la fede provata e la fede mediante la quale si prova»?
- Perché l'autore sostiene che chiamare "ontologica" la prova di Anselmo significa manifestare una leggerezza di giudizio? (Utilizza anche quanto detto nel testo e nella mappa su "Anselmo: l'«unico argomento»")

2. Individua la risposta corretta.

Il fatto che per il nominalista il termine generale sia omonimo significa:

- ☐ **A** che si può confondere con un altro termine generale;
- ☐ **B** che ha lo stesso significato dei termini singolari che contiene;
- ☐ **C** che ha denotazione reale;
- ☐ **D** che ha denotazione concettuale;
- ☐ **E** che non ha denotazione ma solo connotazione.

3. Osserva con attenzione il seguente schema (tratto da J. Pinborg, *Logica e semantica nel Medioevo*, Boringhieri, Torino, 1984, pp. 35-36).

Metti ora in relazione lo schema con la posizione di Abelardo secondo cui *universale est sermo*.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Leggi il seguente brano:

«In quanto il vocalismo di Roscellino riduce gli universali a *flatus vocis*, è considerato il punto di partenza storico della disputa sugli universali. Quello che però conta, in realtà, è che l'affermazione vocalista riguarda la natura del "tutto" e il legame esplicito con la tesi che nessuna *cosa* è costituita da parti: il tutto che una cosa è non va considerato come una "cosa" distinta dalle sue parti, o, in altre parole, come una cosa che resterebbe la stessa in caso di asportazione di una delle parti. Secondo la tesi di Roscellino, una casa a cui si sia tolto il tetto non si chiama più "casa", ma *casa-incompleta*. [...] A ciò Abelardo obietta che "la soppressione non conferisce a quanto resta o è stato soppresso niente che esso non abbia avuto inizialmente giacché, dopo l'asportazione di una mano, quello che è adesso resta un uomo". La questione centrale è pertanto quella del *tutto*. Per Abelardo i nomi sono attribuiti alle cose secondo il loro *significato*, l'essenza della cosa che *persiste* indipendentemente dall'alterazione qualitativa o dalla diminuzione quantitativa subita nel corso del tempo. Per Roscellino le parole *si riferiscono a cose singolari* da cui le qualità non sono separabili, e se queste cose "si distaccano dalla loro perfezione", le parole che le indicano non rinviano più a esse, sebbene sussistano come *flatus vocis*. Due semantiche stanno a confronto, una del *significato*, l'altra del *riferimento*. Dietro le sue assurdità apparenti, la tesi di Roscellino è soltanto che la parola *tutto* "si riferisce a un insieme indissociabile come tale, in quanto è precisamente questo referente". Roscellino non nega che una casa sia costituita da parti prese insieme, ciascuna delle quali le è anteriore, ma suppone che solo il tutto *esiste*, e che la parte di *questa* casa non esista come parte autonoma. Abelardo gli oppone una *semantica della significazione* fondata sul principio di una correlazione tra le parole e le *nature delle cose*».

A. de Libera, *Il problema degli universali*, cit., pp. 147-148.

Con l'ausilio della tabella a p. 663 dal titolo "Concettualismo e nominalismo a confronto", completa ora la seguente tabella in base alle due semantiche che trovi descritte nel brano.

	Caratteristiche
Semantica del ... (Abelardo)	1.
	2.
	3.
	4.
	5.
	6.
Semantica del ... (Roscellino)	1.
	2.
	3.
	4.
	5.
	6.